

CICLISMO. Domani 86ª edizione della gara, ma i capitani si nascondono: toccherà agli sprinter?

Milano-Sanremo: il fascino c'è, il favorito no

DARIO CECARELLI

MILANO. La prima volta nel 1907 ombrelli aperti, freddo, fango e 33 partenti. Dopo 286 km vince il francese Petit Breton precedendo il connazionale Garigou e l'italiano Gerbi detto il «Diavolo Rosso». Le cronache parlano di «battaglia omerica» e di una «funosa lotta tra giganti».

Domani mattina sabato 18 marzo, la Milano-Sanremo si rimette in marcia. È l'ottantesima volta e gli iscritti saranno quasi duecento. Come sempre si va verso il mare ma il Turchino e i vari capi non fanno più paura. La strada è asfaltata, le tute isolano dal freddo, la tv dalla solitudine. Ultimamente gli italiani la fanno da padroni negli ultimi cinque anni quattro vittorie (Bugno, Cipollini, Fondnest, Fur-

lan). L'unica parentesi a questo dominio, l'aprile Kelly nel '92 quando beffa l'argentino nella discesa del Poggio. Poi ancora due italiani. Rispetto alla tradizione c'è una novità: manca il superavvolto, il campione da guardare a vista. Fur lan l'ultimo vincitore rispetto all'anno scorso viaggia a mezzo cilindro. Gli altri capitani fanno i peschi in barile. Fondnest è all'80 per cento. Chiappucci al 70, Pantani è uno scalatore. Bugno non si sa. Più che un frequenzimetro nel suo caso ci vorrebbe una macchina della verità, anche se con Bugno rischierebbe di andare in tilt. Ci aggrappiamo a Stefano Colagè 33 anni, dominatore della Tirreno-Adriatico. La condizione è splendida il

morale alle stelle. Tranne che all'antagonista è un emergente. Anche tra gli stranieri c'è penuria. Jalabert, Bobrik, Armstrong, Richard Genge di talento ma non fuoriclasse. Quelli veri, cioè Indurain e Rominger, vengono per svernare in Riviera e lubrificare i motori per le grandi corse a tappe.

E allora? E allora largo ai veloci. Gli sprinter usano e getta (nel senso che spesso finiscono a gambe all'aria). L'arrivo in via Roma, più lontano dal Poggio, li favorisce perché hanno maggior possibilità di recupero. Lo si diceva anche l'anno scorso e poi vinse Furlan. L'ultima vittoria di uno sprinter (Gavazzi su Saronni) risale al 1980. Un motivo ci sarà.



Pantani e Chiappucci in allenamento

Under 21 I convocati da Maldini

Cesare Maldini ha diramato iere le convocazioni per i prossimi due impegni della nazionale Under 21 di calcio: gli incontri con l'Estonia e con l'Ucraina validi per il campionato europeo esport. Ametrano (Udinese), Bigica (Bari), Binotto (Ascoli), Brambilla (Reggiana), Cannavaro (Napoli), Castellini (Parma), Cozza (Vicenza), Del Piero (Juventus), Del Vecchio (Inter), Doardo (Ravenna), Falcone (Torino), Fressi (Salemmitana), Galante (Genoa), Inzaghi (Piacenza), Locatelli (Atalanta), Pagotto (Pistoiese), Pecchia (Napoli), Tacchinardi (Juventus), Tommasi (Verona), Tosto (Lucchese), Vieri (Venezia).

Pallacanestro Crollo Buckler in Grecia

Crollo senza precedenti per la Buckler Bologna che per la quarta volta consecutiva ha fallito l'ingresso nella final four dell'Eurobasket. I bolognesi sono stati battuti per 99-56 dal Panathinaikos, una sconfitta di oltre 40 punti nata nei primissimi minuti e diventata sempre più umiliante. A metà del primo tempo la partita era già finita e dopo è stata un calvario per i bolognesi incapaci di mettere la palla nel canestro e una passerella per i greci che con le riserve in campo per tutta la ripresa hanno continuato ad aumentare il vantaggio fino alla gran festa finale con centinaia di persone a ballare in campo su una musica assordante.

Diablo Chiappucci Un guastatore di professione

Chiappucci, basta la parola. A dir la verità in questa stagione non ha dato ancora grandi segnali di vita. Anche alla Tirreno-Adriatico si è limitato a parlare, cioè a dar materiale da scrivere ai cronisti. Pretendere che si vada al centro per cento a marzo sarebbe assurdo visto che si ripropone di partecipare a tutte le tre grandi corse a tappe (Giro, Tour, Vuelta). Non va dimenticato, tra l'altro, che il Diablo ha 32 anni, e anche se ne dimostra (come vitalità) dieci in meno deve comunque darsi una regolata. Forse per vincere ancora qualche corsa importante, dovrebbe calibrare l'attività, selezionare gli impegni. Ma se lo facesse non sarebbe più Claudio Chiappucci, cioè snaturerebbe il suo personaggio di capitano coraggioso sempre all'attacco.

Anche se è meno brillante Chiappucci ha ricalcato la preparazione del '91 quando vinse la Sanremo sfiancando gli avversari. Altra tempra, certo, ma sperare non costa nulla. «Ho le stesse sensazioni di 4 anni fa. Il problema è che allora i velocisti non andavano forte come adesso. Ormai tengono anche in salita. Fare i guastatori con gente così preparata, è sempre più difficile».



Bugno prudente: «Questa corsa non fa per me»

«Io son Bugno non sono Marmitta». Per raffreddare gli entusiasmi Gianni Bugno è un vero specialista. Difficile inguardarlo alla vigilia di questa Milano-Sanremo. Qualcosa ha già visto (due tappe e la classifica finale del Mediterraneo) ma poi è si abilita volentieri. Nella Tirreno-Adriatico si è sempre nascosto nella pancia del gruppo mostrando assurdi affanni nei vari momenti in cui si impegna il ritmo della corsa. Pretettiva? Ritardo di condizione? Domande che non trovano una vera risposta. «Non sono un corridore adatto alla Sanremo. È una corsa strana, difficile da interpretare. Ci vuole fortuna, condizione, collaborazione dei compagni. Quando l'ho vinta, nel '90, non pensavo certo di farcela. Mi si è presentata l'occasione e l'ho presa al volo. Quest'anno non ho ancora visto qualcuno che vada decisamente più forte degli altri, come Fondnest nel '93 e Furlan nel '94. Manca un leader di primavera, insomma. Per questo vedo favori dei velocisti come Cipollini». Bugno, quindi, al taglio della pole position. Ma non bisogna dargli troppo retta. Anche perché, quest'anno, è supportato dalla MG Technology, lo squadrone acchiappavittorie di Giancarlo Ferretti. Val Bugno. Il caffè l'ha ormai madeto già e da perdere, casuali, hai solo le catene della tua ineluttabilità. Poi nessuno ti mette tra i favoriti: meglio di così puoi solo vincere.

Jalabert e Bobrik Due emergenti in cerca di gloria

Occhio a Laurent Jalabert. All'Xing della vigilia le azioni del corridore francese sono le più quotate. Il vincitore della Parigi-Nizza in un panorama ancora opaco da un'impressione di aver già raggiunto una invidiabile condizione di forma. Ripresi dalla temibile caduta di Armentières, il portacolori della spagnola Once si autoproclama favorito. «Partire con questa etichetta non mi disturba, lo so che la concorrenza è temibile ma io mi sento bene. Il percorso non è difficile. Il problema è conservare una riserva d'energia nell'ultima rampa del Poggio».

Altri stranieri? Uno da marcare a vista è il russo Vladimir Bobrik. 24 anni, impostosi all'attenzione al Lombardia quando nel finale superò Claudio Chiappucci. Emancipatosi dal connazionale Evgeni Berzin (suo compagno di squadra e ultimo vincitore del Giro). Bobrik ha grandi progetti per il futuro: magari anche essere il primo russo a imporsi nella classifica di arrivo stagionale. Alla Parigi-Nizza ha vinto con autorità la cronoscalata. «Con la condizione che mi ritrovo dovrei disputare una buona Sanremo» afferma Bobrik che sembra sentirsi a suo agio nel ruolo di outsider della situazione.



Fondriest saggio: «Azzardo sì ma con giudizio»

Discreto, ma non esplosivo. Maurizio Fondriest, 30 anni, vincitore della Sanremo nel '93, si presenta al via con delle buone credenziali. Alla Tirreno-Adriatico si è classificato secondo dietro a Stefano Colagè. L'ex campione del mondo la prende sportivamente, sa infatti che questa classica di primavera si può vincere anche senza essere al massimo della condizione. E siccome nessuno dei big marcia con il vento in poppa, Fondriest ci prova. Dopo l'intervento alla schiena che gli ha fatto perdere gran parte della stagione (pur centrando comunque 9 corse), il trentino ha ritrovato lo smalto migliore e fiducia in se stesso. Il suo obiettivo, naturalmente, è quello di ripetere i fasti del '93 quando fece man bassa di successi (26) inserendo nel suo palmarès la Sanremo, la Freccia Vallone e la Coppa del mondo. «Sto bene, anche se non ho moltissimi chilometri d'allenamento alle spalle. Il calendario è lungo, stressante, e bisogna calibrare le forze. Alla Tirreno-Adriatico ho potuto migliorare la condizione. Fare diversamente sarebbe insensato. Quest'anno il mondiale si svolge in ottobre, siamo quindi obbligati a non affrettare i tempi. Avanti con giudizio, è lo slogan di Fondriest. Tant'è vero che ha posto, come suo obiettivo, il Giro delle Fiandre, la prima delle classiche del nord (2 aprile). «Corro di essere realistico. Ma qualche azzardo, ogni tanto, bisogna pur farlo. Soprattutto se ci si trova tra i primi sulla Cipressa».

Tra i velocisti spicca il nome di Cipollini

Velocisti? Prego, tocca a voi. Poiché i capitani giocano a nascondersi, gli sprinter quest'anno godono di grande considerazione. I nomi sono sempre gli stessi con qualche «new entry» come Zanini e Minali segnalatisi alla Tirreno-Adriatico. Cominciamo quindi da Mario Cipollini. 28 anni, il re delle volate. Il purosuo incidente alla Vuelta '94 aveva messo in pericolo la sua carriera. Acqua passata: quest'anno si è completamente ripreso aggiungendosi già sette vittorie. Bugno lo dà per favorito ma una forte influenza frena i suoi entusiasmi. «Sto meglio ma non come all'inizio del mese. L'unica consolazione è che non vedo fulmini di guerra intorno a me». Dopo Cipollini, ecco Nicola Minali. Il velocista della Gewiss arriva fresco fresco dalla Tirreno-Adriatico con due successi di tappa. Nove vittorie in carriera. 25 anni, veronese di Isola della Scala. Minali è in grande condizione. «Ho già 13 mila km alle spalle e adesso raccolgo i frutti di una preparazione massacrante». Un altro sprinter che va per la maggiore è Stefano Zanini. 26 anni, lombardo, fisico da Rambo e scatto da pantera. «La Sanremo è una corsa che mi fa girare la testa. Ci arrivo al meglio ma per vincere ci vuole tanta, troppa fortuna».

Tolti alla Nigeria I mondiali giovanili di calcio

La Fifa ha revocato ieri in via definitiva l'organizzazione dei mondiali giovanili 1995 alla federazione nigeriana per ragioni di sicurezza. La decisione era stata sospesa in attesa dei risultati di una ispezione sanitaria che ha dato esito negativo. La Fifa ha assicurato che i mondiali si svolgeranno come stabilito al più presto possibile in un altro paese.

All'asta Il primo bolide di Ayrton Senna

Pelè ha deciso di mettere all'asta la prima macchina a Toleman con la quale Ayrton Senna debuttò nella formula uno. Il cimelio è stato regalato all'ex n. 1 del calcio mondiale e attuale ministro straordinario per lo sport dal collega argentino del tennismo Francisco Panizza. Il primo bolide di Ayrton Senna è stato messo all'asta da Pelè. Il due si sono incontrati di recente in occasione dell'inaugurazione dei Giochi panamense di Mar del Plata. Pelè ha deciso di vendere il bolide in una asta internazionale e di impiegare i proventi per la realizzazione di progetti sportivi in patria.

LA CLASSIFICA DELLA MILANO-SANREMO

Bari-Napoli	1 X
Brescia-Torino	1 X 2
Cagliari-Roma	X
Inter-Foggia	1
Juventus-Cremonese	1
Lazio-Genoa	1
Padova-Fiorentina (20-30)	2
Reggiana-Parma	X 2
Sampdoria-Milan	X 2
Acireale-Cesena	1 X
F. Andria-Perugia	X 1 2
Ravenna-Pistoiese	1 X
Juve Stabia-Reggina	X

Prima corsa	X 1
Seconda corsa	2 1 2
	2 X X
Terza corsa	1 1
	1 X
Quarta corsa	2 1
	X 2
Quinta corsa	2 1 X
	1 2 2
Sesta corsa	1 2
	X 1

VELA. L'italiano premiato dalla giuria Rothmans Soldini miglior skipper '94

PAOLO CAPRIO

ROMA. Parte la nuova stagione della vela. Parte in modo insolito: cioè dalla fine della passata con la premiazione degli skipper che più si sono messi in mostra nel '94. Forse con l'intento di non interrompere il filo di un discorso che vuole essere sempre più continuativo e coinvolgente verso un pubblico di appassionati finora attenti ai clamori dei grandi avvenimenti.

Nei sontuosi saloni di Villa Miani mercoledì sera c'è stata la cerimonia della consegna del premio di vela dell'anno Rothmans '94, manifestazione giunta alla quarta edizione. Un Oscar nazionale riservato ad un mondo che cerca con grandi sforzi di guadagnare il suo spazio nel variegato mondo dello sport.

L'ambito trofeo questa volta è stato assegnato a Giovanni Soldini, il bravissimo navigatore solitario impegnato a difendere i colori italiani nel BOC Challenge, il giro del mondo velistico a tappe in solitudine che dal primo aprile vivrà la sua fase finale decisiva per la conquista della vittoria finale: per la quale Giovanni è ancora in lizza. Un premio ampie-

mente meritato per il ventottenne milanese alla nocorsa anche del traguardo di una laurea in Scienze Politiche. Questo exploit di Soldini, recente vincitore della terza tappa da poco conclusa, ha avuto il potere di avvicinare il mondo di appassionati e neofiti ad una disciplina sportiva che ha sempre vissuto e continua a vivere di bagliori prodotti da performance di singoli atleti o di improvvise esaltanti vittorie.

È questo il triste destino degli sport minori o come si chiama ora per indorare la pillola «emergenti». Era dai tempi del Moro di Venezia e dalle sue splendide imprese nella Coppa America del '92 che non si parlava con tanta continuità di vela. Imprese come questa di Soldini, legate a sofisticatissime barche d'allura, una classe che necessita di massicci investimenti economici e con chiari fincommerci che hanno alla fine relegato in un cantuccio l'altra vela: quella olimpica, praticata da dilettanti doc e nella quale l'Italia in passato ha avuto sempre una grande tradizione.

E proprio questo ha tenuto a sottolineare nel suo intervento il presidente della federazione vela Gaibisso, impegnato a rilanciare la vela olimpica e ad allestire una squadra competitiva in vista dei prossimi Giochi di Atlanta in programma il prossimo anno.

Forse se non ci fossero state le grandi imprese di Soldini, il «Vela» Rothmans di quest'anno sarebbe andato al probabile olimpico. Il navigatore solitario infatti è riuscito a calamitare i consensi della giuria presieduta da Guido De Carli, direttore generale della Rothmans Italia, su un agguerrito gruppo di amici nemici che cercheranno di diventare famosi come lui ad Atlanta '96. Ci riferiamo ad Anania Bogatov, a Francesco Bruni, Tommaso Chioffi che difenderà i colori italiani nella prossima Admiral's Cup, un altro grande appuntamento velistico internazionale. Matteo e Michele Valdi e Vasco Vascotto gratificati da una prestigiosa nomina. Fuori Rothmans sono stati assegnati anche alle barche e ai progettisti. Nella prima ha vinto Kodak, la barca di Soldini nella seconda Giovanni Ceccarelli.

700 milioni DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIÙ FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N° 55108005 INTESTATO A:
AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO
PIAZZA MARUCCHI 5, 00162 ROMA



Alessandria 90.95	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Rimini 87.5
Asi 90.95	Ferrara 87.5	Nola 92.4	Roma 97
Bari 87.6	Firenze 105.8	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Biella 90.95	Forlì 87.5	Parma 91.8	Siracusa 104.6
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pavia 90.95	Terni 107.3
Castellone 104.6	Mantova 107.3	Pistoia 105.8	Torino 104
Catania 104.6	Milano 91	Prato 105.8	Varelli 90.95
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Ravenna 87.5	